

A libro aperto. Una vita e i suoi libri

di Massimo Recalcati ed. Feltrinelli

Recalcati parla dei libri che hanno segnato la sua vita, attribuendo loro non tanto un valore culturale quanto esistenziale.

La lettura di un libro può essere un incontro che introduce nella vita un taglio che separa un prima da un poi. Un libro può essere uno spartiacque nel cammino di una vita.

Concepita così, la lettura perde il suo valore accessorio per diventare un evento determinante e imprescindibile. In questa accezione la letteratura assume una forza sovversiva, per questo tutte le dittature sono spaventate dai libri e li mettono al bando.

Perché la lettura acquisti questa connotazione rivoluzionaria occorre che il lettore sia disposto a lasciarsi trapassare dalle parole che legge, in un movimento continuo di domanda e di coinvolgimento con il testo.

Non sono più "io" che leggo il libro ma è il libro che "mi legge". Questo significa che, nell'incontro con un libro, incontro sempre una parte di me stesso, un punto di densità dove l'enigma più singolare e indecifrabile della mia esistenza viene toccato e in parte svelato.

Recalcati esemplifica questo percorso analizzando i libri della sua vita e individuandone gli snodi decisivi. Ovviamente ognuno potrà eleggere titoli che abbiano la stessa connotazione determinante, quello che è interessante è il metodo suggerito, una sorta di conoscenza letteraria e amorosa insieme, che si muove fra trame e orditi in cui cercare i segni della vita.



Mio fratello

di Daniel Pennac ed. Feltrinelli

In qualche modo Pennac (accomunato a Recalcati da un percorso analogo, da studente reietto a intellettuale carismatico e narratore di successo) arriva alle stesse conclusioni, pur con una modalità diversa.

L'autore racconta il rapporto con il fratello scomparso attraverso ricordi, aneddoti, riflessioni, mettendo in parallelo la sua narrazione autobiografica con il racconto di Melville "Lo scrivano Bartleby", che entrambi

prediligevano e che Pennac ha rappresentato a teatro in una lettura scenica su suggerimento dello stesso Bernard. Le parole di Melville fanno da contrappunto ai silenzi che i due fratelli amavano e li riempiono.

Undici anni a dividere la stessa camera, mio fratello e io, molti di più forse di conversazioni telefoniche, il giro del mondo a portare a spasso insieme i nostri cani, partite di scacchi che rasentavano l'eternità: eppure potrei contare sulle dita della mano i segreti che ci siamo scambiati. [...] La confidenza, insomma, non era nelle nostre abitudini.

E' come se il testo di Melville desse impulso al ricordo, alla lettura malinconica e struggente di un rapporto esistenzialmente determinante. *Non sono più "io" che leggo il libro ma è il libro che "mi legge".*



La frantumaglia

di Elena Ferrante ed. E/O

Quello che nei due precedenti libri avviene in riferimento alla lettura, qui accade in relazione alla scrittura.

Senza entrare nel merito dei romanzi di grande successo di questa enigmatica autrice, si può dire che "La frantumaglia" sia una sorta di laboratorio, di riflessione sul lavoro narrativo, sulla costruzione dei personaggi e degli intrecci, una finestra aperta sui meccanismi dello scrivere, a volte dolorosi e inquietanti quando diventano rivelatori e stringenti esistenzialmente. Anche se non sappiamo nulla di lei, è pur vero che in questo libro Elena Ferrante si espone totalmente come scrittrice e ci porta con sé nel lavoro minuzioso e affascinante della creazione letteraria.

